

FEDERICA VETTORI

*Una vita per immagini.*

## *Note sulla Vita di San Filippo Neri del Museo Civico di Bassano del Grappa\**

*Nell'intento di indagare un caso di 'narrazione per immagini' in preparazione dell'esame di Iconografia e iconologia, Federica Vettori ha individuato nel catalogo della stamperia Remondini un'ampia serie di incisioni dedicate alla vita di san Filippo Neri, di cui il Gabinetto Disegni e Stampe del Museo civico di Bassano del Grappa conserva un esemplare. Costituita da sessanta incisioni commentate da quartine di endecasillabi, la serie, edita nel 1793, è opera di Innocente Alessandri su disegni di Pietro Antonio Novelli: un'impresa tutta veneziana e di alta qualità, acquisita dai Remondini allo scopo di commercializzarla. Muovendo da una bibliografia scarna, la Vettori si muove con sicura intelligenza critica, non trascurando alcun aspetto. Se lo studio delle soluzioni stilistiche*

*e tecniche diventa occasione per ragionare sul percorso dei due autori e inserirlo nel panorama del secondo Settecento a Venezia, l'indagine iconografica risale molto opportunamente alla tradizione delle effigi e delle biografie illustrate o scritte, che ancora in vita del Santo iniziarono ad essere scrupolosamente messe a punto dagli Oratoriani. Con un'analisi puntuale e sensibile, la studiosa coglie quindi le peculiarità delle principali serie prodotte a partire dallo scorcio del XVI secolo, mostra alla luce di queste l'originalità dell'impianto d'insieme e delle singole invenzioni di Novelli, e infine mette a fuoco il significato della presenza di questa serie nel catalogo della calcografia Remondini.*

Sonia Cavicchioli

La rinascita dell'editoria veneziana nel Settecento si compie in quel nuovo accordo raggiunto sul foglio fra il segno della parola e l'immagine che, dall'attenzione crescente alla decorazione visiva e alla piacevolezza estetica dei volumi, conduce alla produzione di veri libri illustrati, scorrendo dai titoli di opere religiose e devozionali, classici latini e testi scientifici, fino a prodotti di lusso finemente decorati. Il successo del mercato editoriale è inoltre assicurato, in questo giro d'anni attorno alla metà del secolo, dall'incontro fra sagaci imprenditori della stampa e maestri incisori che si dedicarono all'illustrazione, elevando la qualità dell'arte calcografica e dei prodotti editoriali, affidando all'immagine, non più sola decorazione sul foglio dominato dal testo, maggiore pregnanza visiva e godibilità estetica.<sup>1</sup>

Partecipazione importante a questo rilancio dell'editoria e dell'arte incisoria veneta è rappresentata dall'impresa Remondini la cui attività, consolidata nel nucleo iniziale di Bassano in terraferma, giunge, proprio alla metà del Settecento, a conquistare un posto sulla scena di Venezia, inserendosi con abilità e spregiudicatezza

nel mercato librario.<sup>2</sup> Se l'affermazione commerciale della calcografia bassanese è soprattutto legata alla produzione e diffusione di stampe, dalle popolari alle "fini moderne", non manca, ora, un maggiore investimento nel campo editoriale con un progressivo affinamento della produzione in linea con quella dei maggiori rivali lagunari, dagli Albrizzi ai Baglioni, da Pasquali agli Zatta. Fino alla metà del Settecento, nonostante la fiorente attività calcografica, la ditta bassanese non aveva colto l'esigenza di sfruttare questo settore per arricchire la produzione editoriale; fregi e qualche rara tavola xilografica avevano decorato, già dal Seicento, vite di santi e storie popolari improntando una tendenza a mantenere nel tempo sempre la stessa veste grafica e ad usufruire nell'editoria, come nella calcografia, di vecchie matrici acquistate da vari fondi. Il rinnovamento del libro illustrato dei Remondini avviene perciò di riflesso, come adeguamento al gusto e alle tendenze produttive dei colleghi in laguna: infatti, considerando i cataloghi di vendita di quel periodo, è evidente che le pubblicazioni decorate o corredate di tavole illustrative

erano generalmente di carattere scientifico ed enciclopedico, mentre un maggiore coinvolgimento estetico e decorativo si manifestava, sempre in linea con le produzioni veneziane, nelle pubblicazioni occasionali per celebrare nozze, monacazioni, esequie, secondo formule di moda continuamente richieste.

Il catalogo editoriale dei Remondini mantiene, perciò, anche a fine Settecento un costante indirizzo popolare e manualistico raccogliendo, fra i titoli in vendita, numerose opere di carattere religioso e divulgativo.<sup>3</sup> Il nucleo centrale della produzione e del commercio di opere librerie comprendeva sia smilzi libretti che volumi a larga diffusione, scorrendo dai libri da risma veri e propri, venduti a fogli non ripiegati, a fascicoli di poche pagine fino a opere più impegnative dal punto di vista tipografico; con titoli che variavano da testi devozionali,

vite di santi, manuali per la confessione, brevi storie edificanti sino a romanzi cavallereschi, poemetti e testi tecnico-scientifici. Prodotti nei quali la pulizia tipografica risultava vincente sulla cura visiva e sulla piacevolezza estetica, poco coltivata dalla ditta. Proprio per questo tono generale, caratteristico della produzione bassanese mai particolarmente stimolata a produrre libri di lusso od opere illustrate di alto livello, risulta singolare la presenza nel catalogo della stamperia di una bella ed elegante edizione illustrata della *Vita di san Filippo Neri*, composta da sessanta incisioni di grande formato, a piena pagina, condotte da Innocente Alessandri su disegni di Pietro Antonio Novelli. Pieno prodotto della civiltà editoriale e grafica veneziana, poiché realizzata e stampata inizialmente proprio dai torchi della bottega dell'Alessandri, la *Vita* figura come il più ricco libro re-



Fig. 1. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri*, frontespizio, 1793, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe (partic.)



Fig. 2. G. Lauro, *Il beato Filippo Neri*, 1600, bulino in A. Gallonio, *Vita Beati Philippi Neri*, Andrea Brugiotti, Roma, 1600

ligioso illustrato commerciato dai Remondini, astutamente impossessatisi delle grandi lastre dal loro autore per successive ristampe. La serie incisa da Innocente Alessandri si qualifica infatti come una delle migliori biografie per immagini del santo, distinguendosi per ampiezza, soluzioni iconografiche e finezza esecutiva.<sup>4</sup> Una bella edizione – purtroppo mutila dell’ultima tavola – si conserva ora al Gabinetto Disegni e Stampe del Museo civico di Bassano del Grappa (Inc. Bass. 10.1-60), a comporre parte del fondo della sopravvissuta raccolta Remondini:<sup>5</sup> in soluzione sciolta, non rilegate in volume, le incisioni sono tutte vivacemente acquerellate e si presentano in discreto stato di conservazione, distinguendosi dall’edizione Alessandri e dalle successive ristampe nella sottospecie di “prova di stampa”, ovvero come prodotto (privato) di una fase

intermedia fra l’acquisizione dei rami e il nuovo commercio.<sup>6</sup> La silloge reca infatti al frontespizio ancora la data della prima tiratura, quindi non la nuova indicazione editoriale (*Giuseppe Remondini e figli, MDCCIC*) con cui verrà diffusa in seguito, ma presenta una filigrana (*R*) già riferibile a una cartiera Remondini, rivelandosi quindi come una tiratura finemente curata che, prima del cambio di data e di editore e, perciò della vendita, riporta ancora l’indicazione dell’origine veneziana (*fig. 1*). Edita nel 1793 dall’Alessandri, la serie di matrici era stata acquistata dai Remondini e ristampata dal 1799, secondo una pratica già ben avviata dalla ditta che consisteva nella produzione di sistematiche ristampe di opere già in catalogo presso altri editori, vendute a prezzi inferiori e in mercati più ampi grazie all’efficiente rete di distribuzione. *La Vita di san Filippo*



Fig. 3. M. Greuter, *Il beato Filippo Neri affida alla Vergine i suoi confratelli e storie della vita*, 1622, incisione a bulino, Roma, Santa Maria in Vallicella



Fig. 4. L. Ciamberlano, *Vita di san Filippo Neri, Vede la Gloriosa Vergine che sostiene il tetto della Chiesa...*, 1608-1614, incisione a bulino, tav.26

*Neri* compare infatti nei cataloghi di vendita delle “stampe incise e delle carte di vario genere” dalla prima riedizione del 1799 e, almeno, fino agli anni Quaranta dell’Ottocento, sia sciolta, a fogli separati, al costo di lire venete 1 ciascuno o al doppio se “miniato a colori finissimi”, ovvero in formato completo a lire 45, o 90 se acquerellato.<sup>7</sup>

Realizzate fra 1786 e 1793, le tavole della *Vita* compongono uno dei più eleganti libri di lusso dell’epoca e risultano fra le opere di maggiore impegno grafico di Alessandri,<sup>8</sup> fine incisore capace di tradurre la fluidità del segno, l’ariosità e la luce che dovevano essere nei disegni di Pietro Antonio Novelli,<sup>9</sup> il chiaroscuro delicato e l’eleganza formale nei sottili tratti incrociati e punteggiati del bulino, con risultati di freschezza e sensibilità emotiva. Nella traduzione sulla lastra si possono ancora

apprezzare le qualità inventive e grafiche di Novelli, artista che dalla metà del Settecento domina il campo dell’illustrazione libraria veneziana, e quindi la sua versatilità, la sua linea sicura, la capacità di raccontare per immagini avventure dei poemi come vite di santi. La biografia di san Filippo si sviluppa in modo compatto ma fresco sia nelle scene d’interno – dove il Novelli si cura di definire scorci di stanze, preferendo viste d’angolo, arredi e suppellettili –, sia all’esterno, con scenografie di paesaggi ma, più spesso, con interessanti vedute di monumenti e chiese romane. San Filippo campeggia nella scura veste e nella gestualità eloquente, pieno protagonista del campo figurativo ben articolato eppure mai sovrabbondante al quale la vivace coloritura, che accompagna le tavole del fondo Remondini, conferisce ancora più piacevolezza.



Fig. 5. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri, Si mostra al Neri con benigno ciglio...*, 1788, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe, tav.20



Fig. 6. L. Ciamberlano, *Vita di san Filippo Neri, Libera molti spiritati...*, 1608-1614, incisione a bulino, tav.24

La raccolta di sessanta stampe vale effettivamente come un racconto visivo della vita e delle gesta di san Filippo: le immagini, anziché funzionare come consuete illustrazioni di accompagnamento e supporto al testo, diventano piene protagoniste, presentandosi quali riquadri di un ciclo di raffigurazioni. Su mezzo foglio imperiale, la battuta della matrice si distende ampiamente, definendo una cornice a doppio profilo sporgente che ingloba la scena incisa e, al di sotto di questa, una semplice quartina di endecasillabi come didascalia, solo elemento testuale a narrazione della vita e dei miracoli del santo. Il ciclo è introdotto da un frontespizio riccamente decorato, secondo una soluzione assai simile, nella pregnanza visiva e nella qualità formale, alle titolazioni di numerose pubblicazioni occasionali in voga all'epoca a Venezia, dal gusto fra l'arcadico e il so-

lenne.<sup>10</sup> Seguono poi le sessanta grandi illustrazioni che si distinguono, come si vedrà, non solo per finezza esecutiva e completezza di particolari, ma per nuove soluzioni iconografiche in linea con la religiosità del tempo e la sensibilità estetica della buona società veneziana. Le incisioni della *Vita di san Filippo Neri* raccontano la biografia del santo fiorentino che, morto nel 1595 e canonizzato nel 1622,<sup>11</sup> già in vita era stato oggetto di ritratti, mentre all'indomani della scomparsa venne presto ricordato in cicli dipinti e nelle illustrazioni fra le pagine delle prime biografie. La richiesta di immagini di Filippo da parte dei devoti e degli intimi dell'Oratorio si fece sempre più pressante sostenendo la produzione di effigi e rappresentazioni e, come per altre figure di santi della chiesa post-tridentina, nel processo di selezione degli episodi e delle gesta da tramandare, sia in



Fig. 7. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri, Di sferza a colpi come cane immondo...*, 1789, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe, tav.30 (partic.)



Fig. 8. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri, Filippo inverso San Germano s'avvia...*, 1787, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe, tav.3 (partic.)

forma letteraria che in forma visiva-iconica, privilegiati furono inizialmente gli eventi miracolosi, i mistici rapimenti, gli episodi eccezionali, segni di quella intensa spiritualità che, nella fusione con la verità storica e le testimonianze popolari, finiva per orientare il culto come le scelte iconografiche.

Realtà e sensibilità popolare si incontrano nella prima *Vita Beati p. Philippi Neri* ad opera di Antonio Gallonio, edita a Roma nel 1600 ma già anticipata dalla campagna pittorica avviata da Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio che, nel luglio 1596, veniva retribuito dai Padri dell'Oratorio per l'avvio di una serie di dieci quadri con episodi miracolosi della vita del Neri, da collocare nella stanzetta del santo alla Vallicella, trasformata in cappellina. Frutto di un processo di selezione e conseguente istituzionalizzazione dei maggiori momenti della vita del

santo che valsero come modello delle successive serie grafico-pittoriche, il ciclo fu in gran parte perduto a causa di un incendio<sup>12</sup>. Una memoria dei soggetti, integrati da altri nove episodi, rimane nella precoce tavola a bulino di Giacomo Lauro apparsa in apertura proprio della *Vita Beati p. Philippi Neri* del Gallonio dalla prima edizione, raffigurante Filippo a mezzo busto al centro, in cornice ovale, circondato da dieci quadretti con didascalia latina (fig. 2).<sup>13</sup> I soggetti, che riassumono spesso due episodi per riquadro, sono resi in modo schematico, date le dimensioni assai ridotte di ciascun medaglione, e rappresentano la prima versione di una nota formula di composizione grafica con l'effigie del santo al centro e una corona di scenette biografiche a scopo educativo e culturale.

Negli anni seguenti gli Oratoriani finanziarono una nutrita produzione di immagini devozionali e stampe con storie del santo, firmate in gran parte dal citato Lauro, da Mattheus Greuter e da un certo "Pietro Coel.". Fra le prime incisioni si segnala un bulino in I stato del 1600, su invenzione di Antonio Tempesta e condotto dal detto "Coel.", poi riedito da Nicolò van Aelst nel 1622 al momento della canonizzazione, con Filippo in ginocchio, in estasi al centro, circondato da ben trenta storielle con didascalia in volgare, a modo di santini. Si tratta di un documento iconografico decisamente importante per la quantità degli episodi elaborati, alcuni di fresca invenzione, fra i quali emergono: *Il beato Filippo ha in visione la certezza del suo sacerdozio*; *Il beato Filippo conosce i pensieri nascosti e predice gli eventi futuri*; *Il beato Filippo vede la Madonna sorreggere il tetto della vecchia Chiesa di S. Maria in Vallicella*; *La visione del cardinal Baronio*, oltre a vari miracoli *post-mortem*.<sup>14</sup> Al Greuter, invece, si attribuiscono due fogli, entrambi datati 1606: un primo con Filippo in abiti sacerdotali, circondato da storie, con brevi didascalie, inserite in specchiature e medaglioni di una articolata composizione architettonica; e un secondo bulino, riedito nel 1622, con il santo insieme ai confratelli in visione della Vergine, circondato da una pregevole cornice fiorita attorno alle otto scenette<sup>15</sup>. In entrambi i fogli, ove sono riprese invenzioni dalla serie del Roncalli e dalla stampa di Tempesta, sono privilegiati eventi soprannaturali come visioni, rapimenti e guarigioni miracolose operate dal santo, secondo una scelta in linea con la religiosità post-tridentina e con il tono della biografia letteraria del Gallonio, tanto che, a corredo dell'edizione napoletana



Fig. 9. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri, De l'amor di Maria Filippo accende...*, 1789, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe, tav.29 (partic.)

del 1608, vennero riprese alcune delle scene incise dal Greuter in singoli episodi a piena pagina (fig. 3).<sup>16</sup> Una maggiore attenzione ad episodi aneddotici risulta invece nella seconda biografia di san Filippo, opera dell'oratoriano Pietro Giacomo Bacci,<sup>17</sup> accompagnata (e anticipata) da un nuovo importante ciclo iconografico: quarantuno stampe incise fra 1608 e 1614 da Luca Ciamberlano e pubblicate a corredo dell'edizione del Bacci dal 1625, con l'integrazione di tre scene incise da Christian Sas su disegno di Jacques Stella.<sup>18</sup> Nonostante nel frontespizio compaiano i nomi di Stella *inventor* e Sas *sculp(tor)*, solo questo e altre tre tavole sono da attribuirsi alla coppia, mentre le rimanenti, in parte siglate L.C., si riconducono alla mano di Ciamberlano<sup>19</sup> e rappresentano il più corposo ciclo d'immagini d'accompagnamento alla biografia del santo, con puntuali riferimenti al testo.

La serie di Ciamberlano-Sas è stata pubblicata con continuità nel testo di Bacci fino al XIX secolo conoscendo notevole fortuna iconografica fra Sei e Settecento, come modello base per successive elaborazioni figurative.<sup>20</sup> Il confronto fra questa serie e le tavole della *Vita di san Filippo Neri* permette di riconoscere sia i debiti figurativi – con la ripresa più o meno puntuale di soluzioni già sperimentate – sia le invenzioni di Novelli. Circa metà delle tavole disegnate dal veneziano riprende infatti episodi della vita del santo già rappresentati pur portando, in molti casi, a una nuova visualizzazione dell'evento; un altro consistente numero affronta soggetti inediti, arricchendo il racconto visivo della biografia con momenti particolarmente legati al ruolo di Filippo come educatore e valorizzando la visualizzazione degli affetti. Inediti sono ben ventisette episodi: da momenti della giovinezza del santo, come *Filippo fanciullo in famiglia*, *Filippo quattordicenne strappa l'albero genealogico della famiglia Neri*, *Filippo rifiuta l'eredità dello zio*, a episodi di carità cristiana come *San Filippo incarica alcune penitenti di educare gli orfani della Casa di piazza Capranica*, *San Filippo aiuta un infermo presso il Colosseo*, a situazioni di convivialità coi giovani e ad eventi soprannaturali quali *Il giorno della canonizzazione san Filippo appare a un cappuccino*, *San Filippo appare post-mortem a Vincenzo Valesio liberandolo da una tentazione*, *San Filippo post-mortem salva Pietro Anello caduto in un fosso*.

Le prime differenze si individuano quindi nella scelta iniziale dei riferimenti letterari, pur basandosi sul me-

desimo testo del Bacci, con conseguente amplificazione delle scene illustrate, come dal punto di vista della resa figurativa degli episodi, non più di accompagnamento al testo, bensì nella funzione piena di enunciato visivo, per cui la narrazione è affidata essenzialmente all'immagine. Differente è perciò la condotta illustrativa: se nella serie di Ciamberlano-Sas sovente nello stesso riquadro sono uniti due momenti in sequenza o, pure, due fatti distinti, le tavole del Novelli offrono piena visualizzazione del singolo episodio.

Una maggiore affinità fra le due sillogi si riscontra, piuttosto, nel trattamento di alcuni momenti biografici, generalmente riconducibili al modello delle prime serie incise, ovvero a episodi legati ad incontri fra Filippo e altre figure religiose del tempo. Simili, ad esempio, risultano le tavole dell'incontro fra Filippo e Agostino



Fig. 10. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri, Grato discende per l'orecchie al core...*, 1791, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe, tav.43 (partic.)

Ghettini, monaco cistercense,<sup>21</sup> come fra il Neri e san Filippo da Cantalice (Sas n. 21; Alessandri n. 31)<sup>22</sup> o con Caterina de' Ricci (Ciamberlano n. 24, Alessandri n. 30).<sup>23</sup> Altre somiglianze ritornano nella rappresentazione di rapimenti estatici, fatti miracolosi già individuati dall'agiografia cinquecentesca sui quali il Novelli si adegua pur con un tono meno forzato: sono le tavole dell'apparizione della Vergine a sostegno del tetto della vecchia chiesa di Santa Maria in Vallicella (Ciamberlano n. 26; Alessandri n. 20)<sup>24</sup> (figg. 4-5), come del salvataggio di un giovane naufrago o la redenzione dell'ossessa Caterina d'Aversa<sup>25</sup> (figg. 6-7).

A distinguere la serie veneziana sono già le scene di apertura della raccolta, che innovano rispetto ai modelli precedenti: la rappresentazione della famiglia e le occupazioni pie del santo giovinetto, il suo disprezzo per

eredità e beni mondani, fino alla scena della sua partenza da casa che Novelli racconta nell'attimo del commiato commosso dai genitori (n. 3)<sup>26</sup> (fig. 8), mentre Ciamberlano raffigurava il viaggio a piedi del giovanetto in un paesaggio collinare (n. 1). Così la rappresentazione della vocazione che matura nella carità verso gli abbandonati e i convalescenti, nelle visite agli spedali romani, e la successiva fondazione della Confraternita della Santissima Trinità a favore dei bisognosi e dei pellegrini (nn. 7, 8).<sup>27</sup>

La scelta illustrativa di Novelli sembra proporsi quindi di evidenziare lo spirito di devozione e santità che si stava manifestando nel protagonista, preferendo la raffigurazione di episodi dedicati alla semplicità evangelica, all'impegno cristiano quotidiano (nn.12, 28, 39, 53), alla predicazione (nn.9, 34) e alla cura delle anime. L'innovazione iconografica consiste nell'attenzione a episodi della vita del Neri esemplificativi del suo apostolato, soprattutto della sua straordinaria relazione gioiosa con la gioventù e la diretta partecipazione alla vita del popolo, la sua missione nella città, l'azione educativa, la dedizione al culto eucaristico, riletti nello spirito della religiosità dell'epoca del Novelli. L'incentivazione delle pratiche devote, il ritorno a forme tradizionali di religiosità, la cura della catechesi dei fanciulli si risolvevano anche nella produzione di immagini su temi religiosi, in linea con le spinte di uno spirito pedagogico diffuso pure nell'ambiente ecclesiastico veneziano. Tale indirizzo insisteva sia sulla produzione editoriale di testi devozionali, sia sull'evoluzione della grafica che, dalla metà del XVIII secolo, non appare più impegnata solo in tavole singole con figure di santi o scene sacre isolate, ma si propone in cicli di stampe, realizzate in medi e grandi formati, condotte nel linguaggio più aggiornato dei disegnatori contemporanei, nella narrazione delle storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, delle Parabole e della Passione o nell'illustrazione dei Sacramenti o delle Opere di Misericordia. La scelta delle tematiche, le ambientazioni e l'emotività si conformavano al tono della catechesi settecentesca, alla fiducia nella Chiesa, alle buone pratiche, alla vita sacramentale; così i "santarelli per la dottrina cristiana" di piccolissimo formato, venivano distribuiti ai fanciulli e circolavano in parrocchie, collegi ed educandati, mentre le vite dei santi si proponevano come letture edificanti spesso raccontate dall'ingegno grafico di valenti artisti dell'epoca.<sup>28</sup> Speciale riguardo è perciò riservato, nel ciclo, alla naturale



Fig. 11. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri, S. Filippo recita Salmi con sua sorella*, 1799, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe



tenerezza del santo verso i fanciulli: il suo ruolo di educatore semplice ma appassionato, così come la cura della condotta di vita della gioventù quale compito classico dell'istituzione oratoriana, è più volte raffigurato ed emerge come innovazione rispetto alle raccolte precedenti. La capacità attrattiva e il carisma di san Filippo, il coinvolgimento spontaneo dei fanciulli nell'orazione e nel canto sono i soggetti delle belle tavole nn. 11, 18, 25, 29, 42, 43 dove, assieme a Filippo, sono protagonisti bambini e ragazzi intrattenuti nella catechesi, nella lettura del Vangelo e nel gioco spensierato. In particolare la scena n. 25 nella simpatica vignetta del santo che gioca coi fanciulli all'aperto, sotto lo sguardo mite di una immaginetta della Vergine appesa all'albero;<sup>29</sup> o la n. 29 quando, con loro, incorona di fiori la statua della Madonna e li invita alla recita del Rosario o la bella tavola n. 43, quando, usciti all'aperto, tutti insieme cantano e fanno musica (figg. 9-10).<sup>30</sup> Infatti nel mondo giovanile padre Filippo svolge gran parte della sua attività e del suo apostolato e la sua immagine fra la gioventù si fissa presto nell'agiografia come nell'iconografia rivelando il programma di santità del Neri che, non avendo lasciato quasi nulla di scritto, né piani organici di vita spirituale, si desume direttamente dalla sua vita personale, esempio di rigore della volontà e di esercizio cosciente delle virtù, di umiltà e obbedienza. Caratteristiche che emergono anche dalle illustrazioni della *Vita* dove sono chiaramente illustrati l'ascesi, quasi da eremita, del santo giovane che viveva in astinenza (n. 5) e il suo prodigarsi per gli ultimi, nel soccorso e nella carità (n. 7), l'umiltà fino a farsi deridere e disprezzare (n. 37), il rifiuto delle mondanità e delle tentazioni (nn. 2, 4, 23) e la sua devozione mariana semplice, affettiva.<sup>31</sup> Estasi, visioni, sante virtù e doti da esorcista non mancano nella sequenza delle tavole (nn. 6, 10, 15, 20, 24, 26, 27, 30, 32, 35, 36, 40, 44, 46, 51, 52), come l'apparizione del Bambino Gesù durante l'orazione nella notte di Natale (n. 26) o la raffigurazione del santo in estasi levarsi da terra nel fulgore (n. 35), come conversioni e miracoli *post-mortem* (nn. 47, 53, 56-60); eppure sembra che in queste scene possa leggersi lo spirito di una santità meno appariscente, più partecipe alla quotidianità del credente, più rispondente all'edificazione spirituale riconosciuta alle immagini di devozione.<sup>32</sup> Lo spirito educativo e il messaggio cristiano di Filippo emergono dalle scelte illustrative di Novelli che, proprio nella biografia del santo, sembra raggiungere una nuova

maturità espressiva. Le tavole della *Vita* rivelano l'evoluzione della sua linea grafica che sembra superare la sobrietà neoclassica che stava oramai maturando, spingendosi verso il gusto per le rievocazioni storiche, portando a compimento la consueta eleganza formale e la tenuta narrativa, in una formulazione emotiva eppure sobria. Già l'illustrazione delle *Opere* di Metastasio (1782-1784) e delle *Commedie* di Goldoni (1788-1795) per le edizioni Zatta, che impegnano Novelli per tutto il nono decennio, avevano manifestato un cambio di tono nel confronto con la scena, indirizzando una più delicata costruzione degli spazi, un tono "borghese" e una nuova attenzione nell'orchestrazione delle figure.<sup>33</sup> Nella biografia di san Filippo la semplicità matura ulteriormente e si distingue nella pulizia della composizione: non più una vignetta di accompagnamento al



Fig. 12. P.A. Novelli, I. Alessandri, *Vita di san Filippo Neri, S. Filippo ode le Angeliche melodie*, 1799, incisione a bulino e acquerello, Bassano del Grappa, Museo civico, Gabinetto Disegni e Stampe (partic.)

testo, ma un'illustrazione che funge da "quadro di storia"; non più predominanza del segno verbale bensì di quello iconico che racconta con pienezza l'eleganza dei pochi versi di accompagnamento; non più l'indulgenza sulla graziosità di vesti e interni ma una maggiore tenuta dei personaggi sull'ambiente, non sovrabbondante ma partecipe alla scena che Novelli sa costruire con cura, lasciando ampio margine di orizzonte alle ambientazioni all'aperto e profondità agli interni. Pur conservando un impianto da "recita" e scalando le comparse in profondità, nelle incisioni della *Vita* la visione non è appesantita dalla coralità di alcune scene, dall'indugio sui particolari e sugli elementi dell'architettura e del paesaggio. Il punto di fuga della costruzione scenica è sovente collocato al di fuori della "finestra" dell'illustrazione nell'intento di sollecitare lo sguardo dell'osservatore oltre quella sorta di proscenio su cui si sviluppa l'episodio. E le scenografie mutano da stanze intime a straordinarie vedute della Roma tardo-cinquecentesca con riprese del Colosseo, del Pantheon, di Piazza del Popolo e del Campidoglio secondo una attenzione alla veridicità che rende la *Vita* di san Filippo una trasposizione su carta del genere delle rievocazioni storiche, precisamente connotate dal punto di vista dell'ambientazione e del costume, secondo uno spirito da "pittura di storia" che, nella tenuta narrativa, apprezza quotidianità e sentimento.

Per altro sentimento religioso, invece, fatto piuttosto di domestica devozione e spirito di emulazione doveva essere stata concepita la versione "minore" della stessa serie, dove ogni episodio della principale viene ripreso seguendo il medesimo disegno: nel fondo del Museo di Bassano si conserva infatti una *Vita di san Filippo Neri* edita nel 1799 in formato ridotto. Dopo l'acquisto dei rami da parte della ditta e il commercio del libro di lusso, le tavole vennero copiate per una edizione minore, sempre tradotta su lastra da Alessandri, con otto episodi per mezzo foglio imperiale, concepiti come immaginette devozionali accompagnate da una brevissima iscrizione (Inc. Bass. 2086-2093). Ogni scenetta, appena profilata da un contorno, misura la dimensione di un santino, mentre il foglio con le otto incisioni, opportunamente ripiegato e ritagliato, permetteva di confezionare una sorta di cartella o libricino, al pari dell'edizione maggiore del 1793.<sup>34</sup> La stamperia Remondini era infatti particolarmente dedita alla produzione di "santarelli" e piccole immaginette votive nell'intento di ri-

spondere alle esigenze di una pietà popolare che si nutre di brevi testi agiografici e figurazioni semplici di santi ed episodi della fede. Questa seconda versione della *Vita* rientra a pieno negli indirizzi di produzione della ditta bassanese e nella tendenza alla divulgazione di serie di immagini con funzione didattica e di catechizzazione: come le serie dei Sacramenti, delle Opere di Misericordia, le Via Crucis, i Misteri, fungeva essenzialmente come anticipazione e sostegno al testo scritto nelle pratiche di preghiera e meditazione. Come le figurazioni di santi venivano incontro all'immaginario popolare, partendo però da un immaginario colto, da interpretazioni agiografiche, così le stampe di serie dimostravano di essere il prodotto di una cultura immaginativa e interpretativa elevata, adattata a una dimensione popolare nella finalità educativa. Così vale per la *Vita di san Filippo Neri* che, nella vicenda di produzione e distribuzione da parte dei Remondini, evolve dal libro di lusso tardo settecentesco al "santarello" (figg. 11-12).

**Note**

\* Un ringraziamento per la disponibilità allo studio della raccolta, così come per la riproduzione fotografica delle stampe, alla Direzione e al personale del Museo civico di Bassano del Grappa.

1. Sull'editoria veneziana, del Settecento in particolare, fondamentali: G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano nel Settecento*, Hoepli, Milano, 1943; *Il libro illustrato nel Settecento a Venezia*, catalogo della mostra, a cura di T. Gasparrini Leporace, Alfieri, Venezia 1955; saggi in *Storia della cultura veneta, Il Settecento*, 2 voll., a cura di G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, Neri Pozza, Vicenza 1985-1986; M. Infelise, *L'editoria veneziana nel '700*, Franco Angeli, Milano, 1989; *Il libro illustrato veneziano nel Settecento*, catalogo della mostra, a cura di M. De Grassi, Edizioni della Laguna, Monfalcone 1990; M. Zorzi, *La stampa e la circolazione del libro*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, Neri Pozza, Vicenza 1998, pp. 801-860; *Tiepolo Piazzetta Novelli. L'incanto del libro illustrato nel Settecento veneto*, catalogo della mostra, a cura di V. C. Donvito, D. Ton, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2012.

2. Sulla ditta Remondini si vedano, fondamentali: M. Infelise, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Tassotti Editore, Bassano del Grappa 1980; M. Zilio, *L'arte della stampa*, in *Storia di Bassano*, Comitato per la Storia di Bassano, Bassano del Grappa 1980, pp. 271-310; *Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra, a cura di P. Marini, M. Infelise, Electa, Milano 1990; *L'editoria del '700 e i Remondini*, Atti del convegno (Bassano del Grappa, 28-29 settembre 1990), a cura di M. Infelise, P. Marini, Ghedina e Tassotti Editori, Bassano del Grappa 1992; V. Gosen, *Incidere per i Remondini. Lavoro, denaro e vita nelle lettere degli incisori a un grande editore del '700*, Tassotti Editore, Bassano del Grappa 1999; M. Infelise, *La casa Remondini*, in *Storia di Bassano del Grappa*, vol. 2, *L'età moderna*, Comitato per la Storia di Bassano, Bassano del Grappa 2013 pp. 305-319.

3. D. Primierano, *Le stampe popolari a soggetto religioso*, in *Remondini*.

*Un editore del Settecento*, cit., pp. 144-179; C. A. Zotti Minici, *Le stampe popolari dei Remondini*, Neri Pozza, Vicenza 1994; *I Santi dei Remondini*, catalogo della mostra, a cura di G. Ericani, Comune di Bassano del Grappa, Bassano del Grappa 2007; L. Carnelos, *I libri da risma: catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Franco Angeli, Milano 2008.

4. Come recita il frontespizio: *Vita di S. Filippo Neri Istitutore della Congregazione dell'Oratorio/ in sessanta Tavole in rame/ disegnate da Pietro Antonio Novelli/ ed/ incise da Innocente Alessandri/ Venezia MDCCXCIII*. Sulla raccolta: M. Voltolina, *Pietro Antonio Novelli illustratore di libri e incisore*, "Padova", n. 3, 1933, pp. 36-37; L. Alberton Vinco da Sesso, *Il libro illustrato*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, cit., p. 289; G. Marini, *Le "stampe fini moderne". Immagini decorative nella produzione remondiniana*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, cit., pp. 272-273; O. Melasecchi, *Nascita e sviluppo dell'iconografia di S. Filippo Neri dal Cinquecento al Settecento*, in *La regola e la Fama. San Filippo Neri e l'arte*, catalogo della mostra, Electa, Milano 1995, pp. 41-42, 46-47; E. Rossoni, *Immagini di santità. Per un'iconografia di san Filippo Neri*, Edizioni Oratoriane, Bologna 1995, pp. 59, 89, figg. 9-15; *San Filippo Neri e la sua presenza nella chiesa di San Tomaso Becket in Padova*, Parrocchia di San Tomaso Becket, Padova 2011, pp. 9-13; F. Stopper, *Scheda in Tiepolo Piazzetta Novelli. L'incanto del libro...*, cit., pp. 306-307; D. Ton, *Vertigini di un mondo rovesciato: gli artisti del Settecento veneto e il disegno per l'illustrazione libraria*, in *Tiepolo Piazzetta Novelli. L'incanto del libro...*, cit., pp. 28-29.

5. Sulla collezione Remondini: G. Ericani, *Vicende museografiche della raccolta Remondini. Dal lascito al Museo*, in *Museo Remondini. Guida*, Comune di Bassano del Grappa, Bassano del Grappa 2007, pp.11-15.

6. La *Vita di san Filippo Neri* conservata al Museo di Bassano è purtroppo mancante dell'ultima tavola. Le misure di ogni tavola sono (circa): foglio: mm 477x337; matrice: mm 315x220; parte figurata: mm 308x217. Il frontespizio presenta una diffusa presenza di foxil e una segnatura in alto a destra, a inchiostro bruno, N.761.A, forse un vecchio numero di inventario. Tutti i fogli presentano, del resto, contenuti segni di foxil, il timbro dell'inventario attuale in alto a destra, mentre in basso una serie di vecchie numerazioni a penna; inoltre due piccoli fori in alto al centro, possibile segnale di una semplice e veloce legatura precedente. Al di sotto di ogni scena i nomi degli autori: *Pietro Antonio Novelli inv. e disegnò* [sic] a sinistra, *Innocente Alessandri scolpì in Venezia* (seguito dall'anno progressivo) a destra. Alla Biblioteca Nazionale Marciana (coll. C288C043) si conserva un'altra copia della serie (questa mancante di frontespizio); altre copie sono conservate alla Biblioteca di San Francesco alla Vigna, Venezia; alla Civica raccolta Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano; nella chiesa di San Tomaso Becket di Padova (si veda *San Filippo Neri e la sua presenza...*, cit., pp. 9-131).

7. "Vita di San Filippo Neri, n. 789 pittore Pier' Antonio Novelli, incisore Innocente Alessandri, Sessantuno Rami quadrati in piedi di mezzo foglio Imperiale, rappresentanti la Vita, le Gesta, e i Miracoli di S. Filippo Neri Istitutore della Congregazione dell'Oratorio, tuti [sic] di vaga invenzione L.45; I medesimi miniati a colori fini L.90; Le Stampe suddette si vendono anche separatamente, unite in puntate da 4., 6., 8. per cadauna, al prezzo per ogni foglio di L.1; I medesimi miniati a colori finissimi L.2". *Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e figli*, Remondini, Bassano, 1799-1803, n. 789; *Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e figli*, Remondini, Bassano, 1817, n.196; *Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e figli*, Remondini, Bassano 1842, n. 19.

8. Innocente Alessandri (Venezia, 1741-1803) fu uno degli incisori più dotati del Settecento veneziano: U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zu Gegenwart*, W. Engelmann, Leipzig 1931, vol. I, p. 254; G. Morazzoni, *Il libro illustrato...*, cit., pp. 65, 186, 207-208; E. Benezit, *Dictionnaire critique et documentaire des Peintres Sculpteurs Dessinateurs et Graveurs*, Paris 1999, vol. I, p. 182; V. Gosen, *Incidere per i Remondini...*, cit., pp. 66-67, 129; F. P. Petronelli, *Gli incisori veneti del Settecento e l'illustrazione del libro*, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli. L'incanto del libro...*, cit., p. 45.

9. Su Pietro Antonio Novelli (Venezia, 1729-1804) si vedano in particolare gli studi di Voltolina e Arban e, più recentemente: R. Pallucchini, *Pietro Antonio Novelli*, in *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, 2 voll., Electa, Milano 1995, II vol., pp. 473-483; A. Dorigato, *Pier Antonio e Francesco Novelli*, in *Disegni antichi del Museo Correr di Venezia*, a cura di T. Pignatti, Neri Pozza, Vicenza 1996, vol. V, pp. 62-111; A. Sponchiado, *Pietro Antonio Novelli illustratore di libri (1729-1801)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Mariuz, A.A. 1998-1999; G. Wiedmann, *Pietro Antonio Novelli fra Venezia e Roma, Roma "il tempio del vero gusto". La pittura del Settecento romano e la sua diffusione a Venezia e a Napoli*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Salerno-Ravello, 26-27 giugno 1997), a cura di E. Borsellino, V. Casale, Edifir, Firenze 2001, pp. 263-276; M. Favilla, R. Rugolo, *Ut pictura poesis. Appunti su Pietro Antonio Novelli*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 2006, s.3, pp. 72-85; A. Sponchiado, *Pietro Antonio Novelli*, in *Tiepolo Piazzetta Novelli. L'incanto del libro...*, cit., pp. 258-261 (con bibliografia precedente). Rimangono poi fondamentali le fonti di prima mano: P.A. Novelli, *Memorie della vita di Pietro Antonio Novelli scritte da lui medesimo*, ms., [1787-1800], Venezia, Biblioteca del Seminario Patriarcale, pubblicato in *Per le auspicate nozze del marchese Giovanni Selvatico colla contessa Laura Contarini*, a cura di L. Rusconi, Padova 1834; G. Avelloni, *Documenti intorno agli ultimi anni del sig. Pietro Antonio Novelli, che servono di elogio alla sua memoria, e di fine alla sua vita scritta da lui medesimo. Con note*, ms., [1804], Venezia, Biblioteca del Seminario Patriarcale.

10. Il frontespizio della raccolta recupera la tavola già utilizzata nell'edizione, pubblicata nel 1785 proprio da Alessandri e Scattaglia, delle *Poesie per l'ingresso solenne di Sua Eccellenza il signor Gio. Antonio Gabriel, Cavaliere e Cancellier Grande*. G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano...*, cit., tav. CXX; A. Pettoello, *Libri illustrati veneziani del Settecento. Le pubblicazioni d'occasione*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Venezia 2005, pp. 309-311, cat. 436.

11. Fondamentali biografie e studi su san Filippo Neri: A. Gallonio, *Vita beati Philippi Neri fiorentini Congregationis Oratorii fundatoris in anno digesta. Auctore Antonio Gallonio Romani ejusdem Congregationis presbitero*, Aloisio Zanetti, Roma, 1600; P. G. Bacci, *Vita di san Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Raccolta dai processi fatti per la sua canonizzazione*, Andrea Brugliotti, Roma 1622; L. Ponnelle, L. Bordet, *San Filippo Neri e la società romana del suo tempo (1515-1595)*, trad. it., Cardinal Ferrari, Firenze 1931; *Il primo processo per la canonizzazione di san Filippo Neri*, a cura di G. Incisa della Rocchetta, N. Vian, 4 vol., Città del Vaticano, 1957-1963; A. Cistellini, *San Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione Oratoriana. Storia e spiritualità*, 3 voll., Morcelliana, Brescia 1989; A. Cistellini, *San Filippo Neri: breve storia di una grande vita*, Memorie Oratoriane, Firenze, 1996.

12. Sulle opere di Roncalli alla Vallicella anche *San Filippo Neri nell'arte*, catalogo della mostra, a cura di R. Carapelli, Associazione culturale Nuova Accademia, Firenze 1989, pp. 68-69.

13. O. Melasecchi, *Scheda in La regola e la Fama...*, cit., p. 467, fig. 17a.

14. O. Melasecchi, *Scheda in La regola e la Fama...*, cit., pp. 467-469, cat. 17.

15. Si tratta della stampa *Il beato Filippo Neri in abiti sacerdotali e scene della vita*, ove ben tre soggetti corrispondono alle scene originali del Pomarancio. O. Melasecchi, *Nascita e sviluppo dell'iconografia di S. Filippo Neri dal Cinquecento al Settecento*, in *La regola e la Fama...*, cit., p. 45, fig. 26; *Scheda*, pp. 470-472, catt. 20-21.

16. La serie è stata pubblicata in A. Gallonio, *Vita del beato p. Filippo Neri*, Domenico Roncagliolo, Napoli, 1608. Apre il ciclo un nuovo soggetto: *Un asino cade addosso a Filippo che rimane incolume*; mentre gli altri seguono l'iconografia ormai codificata dalle tavole di Lauro, di "Coel." e dai dipinti alla Vallicella.

17. P.G. Bacci, *Vita del beato p. Filippo Neri fiorentino fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Raccolta da' processi fatti per la sua canonizzazione*, Andrea Brugiotti, Roma 1622.

18. Per la serie del Ciamberlano utile: A. von Bartsch, *The Illustrated Bartsch*, vol. XLIV, *Italian Master of the Seventeenth Century*, a cura di P. Bellini, M. Carter Leach, Abaris Book, New York 1983, pp. 86-130. Le quarantaquattro stampe corredarono l'edizione del 1625 della *Vita del Bacci* mentre nel 1745 veniva aggiunto un altro episodio (legato a un miracolo risalente al 1688: *S. Filippo salva il cardinale Orsini dal terremoto*). Le tre scene incise da Stella sono: *S. Filippo salva un giovane converso che stava per annegare*; *S. Filippo beve alla fiasca del beato Felice da Cantalice*; *S. Filippo salva Paolo De Bernardis aggredito da un bandito*.

19. Pur essendo preponderante l'intervento incisorio di Ciamberlano, l'origine delle invenzioni delle scene è stata dibattuta con attribuzioni a Roncalli, Bartoomeo Cavarozzi e Guido Reni. O. Melasecchi, D.S. Pepper, *Guido Reni, Luca Ciamberlano and the Oratorians: their relationship clarified*, "The Burlington Magazine", CXL, 1998, pp. 596-603.

20. A partire dall'edizione del Bacci del 1818 la serie di Ciamberlano viene sostituita dalla nuova su disegni di Luigi Agricola. Si ricordano anche le opere di Domenico Sonzonio, *Vita novissima del Santo patriarca e taumaturgo Filippo Neri, apostolo di Roma, della Congregazione dell'Oratorio angelico istitutore*, Manfrè, Venezia, 1727 (con tavola di Francesco Zucchi) e di Ignazio Orsolini, *Riflessioni spirituali e morali sopra le figure, nelle quali si rappresenta li fatti più celebri della vita di S. Filippo Neri*, Luca Antonio Chracas, Roma 1699, con incisioni di Francesco Donia.

21. Si riportano le didascalie delle singole tavole, nella loro ortografia originale: Tav.14. *DIO T'HA SERBATO ROMA; IN ROMA SONO/ L'INDIE PER TE FILIPPO, AL NERI DISSE/ GHETTINI ED EI: NON PIÙ; TUTTO ABBANDONO./ SPOGLIO; DEL SUO VOLER FILIPPO VISSE./ (1) Agostino Ghetтини Religioso Cistercense mentre S. Filippo in età di 43 anni disegnava portarsi all'Indie con 20 de suoi gli rispose che Dio voleva che le sue Indie fossero in Roma.*

22. Tav.31. *CERCA IL DISPREZZO IL NERI IN SANTA GARA/ COL BUON FELICE IN MEZZO A POPOL FOLTO,/ E L'UN DA L'ALTRO L'UMILTAD IMPARA./ BELLO IL SEMBRAR PER UMILTAD SOLTO./ (1) S. Filippo sulla strada de' banchi beve alla fiasca di S. Felice Cappuccino avendolo coperto col suo proprio capello.*

23. Tav.13. *UN'AVVAMPANTE GLOBO (1) A IGNAZIO SCUOPRE/ NEL NERI UN SANTO; ED EI D'IGNAZIO INTENDE,/ AL FULGOR CHE'L CIRCONDA (2), IL CORE E L'OPRE./ COSÌ D'ETRAMBI LA VIRTÙ RISPLENDE./ (1) S. Ignazio vidde un Globo di fuoco sopra la chiesa di S. Girolamo della Carità dove abitava S. Filippo./ (2) S. Filippo vidde la faccia di S. Ignazio tutta risplendente.*

Tav.44. *DI CATTERINA NE LA CHIUSA CELLA (1)/ ENTRA FILIPPO QUAL CELESTE MESSO/ MENTRE IN ROMA PUR VIVE, IN PRATO È QUELLA./ TANTO AD UN UOM MORTAL DUNQUE È CONCESSO?/ (1) Appare il Santo senza partirsi da Roma a S. Catterina de Ricci Domenicana in Prato.*

24. Tav. 20. *SI MOSTRA LA NERI CON BENIGNO CIGLIO/ MARIA, E 'L TETTO DI SUA MAN SORREGGE/ CHE A LEI VUOL SACRO L'AMOROSO FIGLIO./ LA RE-*

*GINA DEL CIEL COSÌ L PROTEGGE./ S. Filippo avendo mandato i suoi ad abitare a S. Maria in Vallicella dove ebbe principio la Congreg.ne da lui istituita nel rifabbricare la Chiesa vide la B.V.e che sosteneva il tetto, il quale stava per cadere.*

25. Simile soggetto ma diversa soluzione anche per la conversione degli ebrei (Ciamberlano n.32; Alessandri n.47); così come più intima la visione degli angeli durante le visite agli infermi (Ciamberlano n.35; Alessandri n.46). Fra i miracoli *post-mortem* Novelli riprende l'intervento a favore di Paolo de' Bernardis (Sas n.44; Alessandri n.57).

26. Tav. 2. *TRATTAN DI CIÒ CHE A LA FAMIGLIA SPETTA/ I GENITORI. PIPPO BUONO (1) INTANTO/ LA SORELLA A LE PRECI, E À SALMI ALLETTA./ ANCHE FANCIUL FILIPPO NERI È SANTO./ (1) così chiamatasi S. Filippo di età puerile in Firenze sua Patria. Tav.3. STRACCIA FILIPPO (1) IL FOGLIO OV'È DESCRITTO/ COME PER LUNGHE ETADI SI DIRAMA/ DE' NERI IL CEPPO; CHE VEDERSI SCRITTO/ SOLO NEL LIBRO DEI VIVENTI BRAMA./ (1) D'anni quattordici. Tav. 4. FILIPPO (1) INVERSO SAN GERMAN (2) S'AVVIA/ PRONTO I CENNI A SEGUIR DEL GENITORE/ LASCIA LA PATRIA (3) ED I PARENTI OBBLIA;/ TANTO IN LUI D'UBBIDIR PUOTE L'AMORE. / (1) di anni 18/ (2) Luogo posto alle radici del Monte Cassino, in cui Romolo Neri Zio del Santo esercitava la Mercatura/ (3) Firenze. Tav. 5. NEPPUR D'UN GUARDO SOLO FILIPPO DEGNA/ LE RICCHE OFFERTE DE L'AMANTE ZIO (1)/ EREDITÀ CADUCHE IL NERI SDEGNA/ POVERO E NUDO VUOL SERVIRE A DIO./ (1) Di 20 anni rifiutando l'intera eredità del Zio consistente in venti duemila Scudi parte da S. Germano e va a Roma.*

27. Tav.7. *LE CURE ALLO SPEDAL VOLTE E I PENSIERI,/ FILIPPO FA DI NUOVI MERTI ACQUISTO (1)/ NEGL'INFERMI GESÙ CONTEMPLA IL NERI;/ NEL NERI UN SANTO MANIFESTA CRISTO./ (1) Introdusse il primo le Visite degli Spedali da lungo tempo intermesse. Tav.8. SE POVERTADE ERRANTI VI FACEA,/ PRONTO RICETTO AVRETE IN QUESTO LOCO;/ COSÌ FILIPPO AI PELLEGRIN DICEA (1)/ PICCIOLA IMPRESA AL SUO GRAN COR È POCO./ (1) D'anni 34 il Santo fondò la Confraternita della Ss.ma Trinità per albergare i poveri pellegrini, ed i Convalescenti che uscivano dagli Spedali.*

28. G. Mariani Canova, *Presentazione* in C.A. Zotti Minici, *Le stampe popolari...*, cit., p. xx ss., p. 555 ss.; D. Primierano, *Le stampe popolari a soggetto religioso*, in Remondini. *Un editore del Settecento*, cit., pp. 168-171; E. Silvestrini, *Sacri ritratti e "vere effigi": temi di interesse antropologico nelle stampe remondiniane*, in Remondini. *Un editore del Settecento*, cit., pp. 34-38; G. Signorotto, *La devozione settecentesca. Tradizione e mutamento*, in *L'editoria del '700 e i Remondini*, cit., pp. 183-195.

29. Tav.25. *GIUOCATE PURE, E STATE ALLEGRI, O FIGLI/ DICE A' GIOVANI IL NERI; E LUNGI INTANTO/ DA' MONDANI LI TIEN GRAVI PERIGLI./ ESCA SOAVE È QUESTA, E DOLCE INCANTO./ Il Santo spesso conduceva il giovanetti a qualche luogo di ricreazione, dove talvolta soleva egli stesso dar principio al giuoco, ritirandosi poi ad orare.*

30. Tav.29. *DELL'AMOR DI MARIA FILIPPO ACCENDE/ I GIOVANETTI, ALLA SUA IMAGO INNANTE./ ALTRI L'INFIORA, ALTRI SUE LODI APPRENDE (1)./ OH SANTE INDUSTRIE. OH CUOR DI FIGLIO AMANTE./ (1) Si allude alla Corona della B.V.e dal Santo composta in cui in luogo dei Pater si dice Vergine Madre, Madre Vergine, e in luogo dell'Ave, Vergine Maria Madre di Dio pregate Gesù per me. Tav.43. GRATO DISCENDE PER L'ORECCHIE AL CORE/ IL MUSICAL CONCENTO, E'NSIEM S'ACCRESCE/ NE' GIOVANETTI DI VIRTÙ L'AMORE/ L'UTIL COSÌ FILIPPO AL DOLCE MESCE.*

31. Partecipazione frequente e volenterosa ai sacramenti, culto eucaristico e preghiera sono elementi della vita e della spiritualità di san Filippo che, subito dopo il presbiterato, trova la sua dimora ideale nel confessionale. Il sacramento è ben raffigurato nella tavola n.12: un ambiente spoglio, dominato dal confessionale e dai fedeli in attesa, in un clima di raccoglimento e serenità. È questa una delle tavole nuove nella serie di

Novelli. Tav.12. NON PIÙ NEL LEZZO DI PECCATI ANTICHI/ SEN GIACE ROMA (1). LA SOLLEVA IL ZELO/ DEL NERI; E CHI PUÒ DIR QUANTO EI FATICHI? (2) / LO AMMIRA IL MONDO, E L'APPLAUDE IL CIELO (3). / (1) S. Filippo fu uno dei primi a rinnovare la frequenza de' Sacramenti. / (2) Era tanto assiduo dell'udire le Confessioni che non contento d'impegnarvi quasi tutto il giorno, vi spendeva anche buona parte della notte. / (3) Aveva i doni di rivelare i peccati più occulti, discernere gli Spiriti, consolar mirabilmente i Penitenti, e simili.

32. Non si esclude che a questo indirizzo abbia potuto contribuire la sensibilità della congregazione che a Venezia, ove vide la luce la raccolta delle incisioni della *Vita*, aveva trovato sistemazione nella chiesa di Santa Maria della Fava già dal 1662. Un contatto certo dovette esserci se non altro perché alcuni momenti della biografia del Bacci raffigurati dal Novelli riprendono le figurazioni di altrettanti episodi della biografia di san Filippo dipinti a *grisaille* alle spalle delle cantorie dell'Oratorio della chiesa veneziana. Dipinti di carattere piuttosto accademico, opera probabile del veneziano Tommaso Cassani Bugoni dei primi anni sessanta del Settecento, rivelano sia debiti con la serie iconografica più antica, del Ciamberlano, sia straordinarie tangenze, se non vere e proprie uguaglianze, con alcune delle tavole del Novelli. Ancora una volta sono prescelti motivi della santità più quotidiana e "popolare" del santo, come la sua partecipazione alla fondazione della Confraternita della Santissima Trinità, l'attenzione ai fanciulli e alla loro educazione spirituale, il rapporto con il divino e la musica.

33. Sulle edizioni Pasquali (1761-1780) e Zatta (1788-1795) delle *Commedie* di Goldoni si vedano le schede di F. Stopper in Tiepolo, Piazzetta, Novelli. *L'incanto del libro...*, cit., pp. 264-268, 269-273.

34. È interessante notare che tutte le sessanta scene della vita in formato maggiore vengono ripresentate eguali nella versione minore, sfruttando lo stesso disegno di partenza con uno straordinario effetto di ridimensionamento. La serie completa è composta da otto fogli, per un totale di sessantaquattro scenette, di misura media mm 355x505, con incisioni a bulino e coloritura a pennello. Compare nel *Catalogo delle stampe incise...*, cit., (Bassano 1799-1803), n. 790; (Bassano 1817), n.197. Tre sono quindi gli episodi aggiunti rispetto agli originali della prima versione: il ritratto di san Filippo (foglio I) mentre le altre due scene riproducono esattamente le corrispettive raffigurazioni della serie Ciamberlano-Sas: *S. Filippo vede le Anime de Fratelli dell'Oratorio andar in Paradiso*; *S. Filippo ottiene la facoltà dal papa Gregorio XIII di erigere la sua Congregazione*. Risulta però scorretta la catalogazione dei fogli di questa seconda vita, dal momento che al foglio terzo (Inc.Bass. 2088) corrispondono scene numerate, nella maggiore, dalla 39 alla 46, dovendosi quindi collocare quale foglio sesto della serie di otto. Non si spiega questo errore nemmeno ipotizzando l'intenzione di seguire una strana numerazione - solo in pochi casi, in verità, coincidente con la sequenza originale- appena visibile all'angolo superiore sinistro di ogni singolo riquadro. G. Marini, *Le "stampe fini moderne". Immagini decorative nella produzione remondiniana*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, cit., p. 273, n. 14.